



GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
Lottare in ginocchio con
l'aristocrazia è meglio che
sottomettersi a lei

La VOCE

del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Direzione Ing. Vincenzo Brandi

La VOCE ANNO XXIII N°9

maggio 2021

PAGINA A

- 33

Copyright © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

PRIMO MAGGIO: GIORNO DI LOTTA

Il Primo Maggio è diventato nel corso degli anni un giorno di festa con tanto di concertone a Piazza S. Giovanni a Roma e cortei festosi in tutta Italia. Ma le origini di questa festività sono tutt'altro che pacifiche e ricordano episodi di lotte drammatiche da parte dei lavoratori per i propri diritti.

Negli anni '60 dell'800, negli stessi anni della creazione della Prima Internazionale dei partiti e movimenti socialisti avvenuta nel 1864, si erano intensificate le lotte dei lavoratori con particolare riferimento alla richiesta di ridurre la giornata lavorativa ad 8 ore. Nei precedenti anni della prima rivoluzione industriale si era assistito ad orari incredibilmente dilatati anche per donne e bambini, con un pesante tributo di vite sottoposte a ritmi di lavoro e fatica insostenibili, che impedivano una vita degna di essere vissuta.

La lotta per la riduzione dell'orario di lavoro era particolarmente intensa negli Stati Uniti dove il movimento di protesta, guidato dai Cavalieri del Lavoro, ottenne una prima vittoria con l'istituzione della giornata lavorativa di 8 ore nello stato dell'Illinois. Il primo maggio del 1867 a Chicago, massimo centro industriale dell'Illinois, vi fu una grande manifestazione per l'entrata in vigore della legge sull'orario di lavoro, successivamente estesa anche ad altri stati degli USA.

Il primo maggio del 1886 vi furono delle grandi manifestazioni a Chicago per chiedere l'estensione della legge a tutti gli Stati Uniti. La polizia sparò sugli operai della fabbrica di mietitrici McCormack in sciopero, uccidendone due. Il 4 maggio i lavoratori organizzarono una manifestazione di protesta nella piazza Haymarket di Chicago. Vi fu una provocazione, i cui autori non sono mai stati individuati, con il lancio di una bomba che uccise sei poliziotti. Questo fatto fu il segnale per la polizia di aprire il fuoco indiscriminato sulla folla di scioperanti. Vi fu una strage. Il numero esatto dei morti non si è mai saputo.

In seguito a questi fatti sette anarchici furono accusati senza prove di essere i responsabili degli incidenti. Furono processati e condannati a morte. Cinque furono impiccati e per due la condanna fu trasformata in ergastolo. Questo episodio fu ricordato in una celebre poesia del noto poeta statunitense Lee Masters, in cui si parla di una giustizia cieca e malata che colpisce a caso senza pietà. Un anno dopo a Livorno, nel 1888, vi fu una sommossa di protesta di lavoratori diretta contro le navi americane in porto ed il console statunitense.

Nel 1889 fu deciso dalla Seconda Internazionale socialista di dichiarare il Primo Maggio "Festa dei Lavoratori". Durante il Fascismo la festa fu sostituita con la festa del Natale di Roma, che si svolgeva il 21 aprile. Dopo la Liberazione la festa fu nuovamente istituita, ma nuovamente fu dimostrato il suo carattere di scontro sociale e di lotta politica quando la banda del bandito Giuliano sparò contro i lavoratori siciliani riuniti il primo maggio del 1947 a Portella della Ginestra facendo una strage. Nel bel film "Salvatore Giuliano" di Francesco Rosi si fa cenno alla responsabilità dei mandanti (probabilmente latifondisti e mafia separatista in ottime relazioni con i servizi segreti statunitensi), ma questi mandanti non sono mai stati individuati e puniti. Finalmente nel 1955 anche il papa Pio XII riconobbe l'importanza della festa anche per i lavoratori cattolici, ma ribattezzandola "festa di S. Giuseppe lavoratore".

Quest'anno la manifestazione a S. Giovanni non ci sarà a causa della pandemia, e vi sarà una trasmissione canora in TV dall'Auditorium di Roma, Parco della Musica, senza pubblico. Ma quando folle di giovani verranno nei prossimi anni ad ascoltare a S. Giovanni cantanti e rockkettari "progressisti", spero che si ricordino del significato più profondo e dei drammatici avvenimenti cui la commemorazione del primo maggio fa riferimento.

Roma 30 aprile 2021, Vincenzo Brandi

La scoperta dei **raggi catodici** (formati – in realtà - da un flusso di particelle cariche di elettricità “negativa”, gli **“elettroni”**, provenienti dal “catodo” di un tubo sotto vuoto) – di cui abbiamo scritto al numero precedente – aprì la strada ad altre importanti scoperte. Il fisico tedesco **Konrad Röntgen** (1841-1923) scoprì intorno al 1995 che i raggi catodici, investendo uno schermo metallico, detto “anti-catodo”, riuscivano a provocare l’emissione da parte di questo di una radiazione particolarmente penetrante (capace, ad esempio, di attraversare i tessuti molli di un corpo vivente) che fu definita col nome di **“Raggi X”** ⁽¹⁾⁽²⁾.

Un altro fisico tedesco, **Max Von Lahue** (1879-1959), dimostrò nel 1912 che questi raggi, passando attraverso un cristallo, davano luogo al fenomeno della **“diffrazione”** che è tipico delle onde luminose. I raggi “X” erano quindi delle onde della stessa natura delle onde radio, dei raggi infrarossi, delle onde luminose, e dei raggi ultravioletti, che – come supposto da Maxwell, e dimostrato da **Hertz** (vedi N. 81) – avevano una natura elettromagnetica. La differenza tra le varie onde (o “radiazioni”) è che la **“frequenza”** delle radiazioni (cioè il numero di vibrazioni nell’unità di tempo misurato in “Hertz”) va crescendo dalle onde radio ai raggi “X” rendendole sempre più energetiche e penetranti. Viceversa diminuisce progressivamente la **“lunghezza d’onda”** che è inversamente proporzionale alla frequenza. Qualche anno dopo furono scoperti dei raggi ancora più energetici e penetranti, i **“raggi gamma”** provenienti dal “decadimento radioattivo” degli atomi, come vedremo subito dopo. I raggi “X” sono stati utilizzati, com’è noto, in medicina per evidenziare lo stato delle ossa, e recentemente, in macchine più perfezionate, per effettuare la **Tomografia Assiale Computerizzata (TAC)**, che evidenzia anche altri organi interni. Röntgen fu Premio Nobel per la fisica nel 1901.

Sotto la spinta delle scoperte di Röntgen, ed anche su invito del grande matematico e fisico Poincaré a verificare quali radiazioni potessero essere emesse da varie sostanze sottoposte a raggi catodici, un altro fisico francese, **Henri Becquerel** (1852-1908) scoprì nel 1896 che i **sali di Uranio** (il più pesante degli elementi naturali: i suoi due tipi di atomi – o “isotopi” - pesano rispettivamente 235 e 238 volte più dell’atomo di Idrogeno) emettono naturalmente radiazioni e particelle anche senza essere irraggiati. Nel 1898 una ricercatrice di origine polacca trasferitasi a Parigi, **Maria Skłodowska** (1867-1934), sposata con il fisico francese **Pierre Curie**, poi morto prematuramente nel 1906, dimostrò, insieme al marito, grazie ad un intenso lavoro di ricerca sperimentale effettuato con pochissimi mezzi ed in condizioni molto disagiate, che anche il **Torio (Th)** dava luogo allo stesso fenomeno⁽¹⁾⁽²⁾.

Pierre Curie si era già distinto, da parte sua, per aver scoperto insieme al fratello Jacques l’**effetto piezoelettrico**, cioè la creazione di una corrente elettrica dovuta ad un aumento di pressione su alcuni materiali, effetto usato anche nella tecnologia **Sonar** per trasformare ultrasuoni in segnali elettrici. Il Sonar, strumento atto alle rilevazioni sottomarine, fu inventato dallo stesso Curie e poi perfezionato da **Rutherford** ed altri.

I coniugi Curie scoprirono poi altri elementi che manifestavano le stesse proprietà, come il **Polonio** (così battezzato da Marie in onore della sua patria originaria), e soprattutto il **Radio (Ra)**, una sostanza particolarmente attiva. Ne1899 fu scoperto dal chimico **Andrè-Louis Debierne** anche l’**Attinio**. A tutto il complesso dei fenomeni connessi con questi elementi fu poi dato il nome di **“Radioattività”**. Tutti gli elementi più attivi provenivano da un unico minerale: la **“Plechblenda”** da cui venivano estratti gli elementi radioattivi con vari metodi chimici. Come fu scoperto da **Rutherford**, di cui parleremo subito dopo, i fasci di particelle emessi sono di due tipi: particelle **“alfa”** 4 volte più pesanti dell’atomo di Idrogeno e doppiamente cariche di elettricità positiva, corrispondenti ad atomi di **Elio (He)** che hanno perso due elettroni diventando degli **“ioni”** doppiamente carichi di elettricità positiva; e particelle **“beta”**, che sono costituite da semplici elettroni con carica negativa. Viene emessa anche la radiazione elettromagnetica **“gamma”**, scoperta nel 1900 dal francese **Paul Villard** (1860-1934), molto pericolosa perché danneggia i tessuti organici (si deve a questa radiazione, ed ai residui radioattivi lasciati dall’esplosione, l’alto numero di morti verificatisi in Giappone anche molti anni dopo che le bombe atomiche erano esplose a Hiroshima e Nagasaki e i danni anche alle generazioni successive). L’emissione di parti dell’atomo porta ad un suo **“decadimento radioattivo”** per cui un atomo più pesante come l’Uranio 238 si trasforma in un atomo più leggero come quello del Piombo (Pb) 206, realizzando il vecchio sogno degli alchimisti di trasmutare gli elementi. Il frazionamento (o **“fissione”**) dell’atomo può essere prodotto anche artificialmente, ad esempio bombardando atomi di Uranio 235 con neutroni “lenti” (particelle presenti nei nuclei atomici). Ne parleremo nei prossimi numeri dedicati alle ricerche di **Otto Hahn**, **Lise Meitner** ed **Enrico Fermi**, ed alla costruzione dei reattori nucleari e della bomba atomica.

Becquerel, Pierre e Marie Curie ottennero il premio Nobel per la fisica nel 1903. Marie Curie, dopo la morte del marito nel 1906, ottenne un secondo Premio Nobel per la chimica nel 1911 per i successi ottenuti isolando il Polonio ed il Radio. Ciò avvenne nonostante lo scandalo montato nei suoi confronti dalla stampa conservatrice, antifemminista e xenofoba per la relazione da lei avuta con il valente fisico **Paul Langevin** (1872-1946), già allievo del marito, e scopritore degli effetti **diamagnetici** e **paramagnetici** indotti in alcune sostanze dai campi magnetici (effetti legati alle correnti atomiche dovute agli elettroni ed allo **“spin”**, grandezza caratteristica degli elettroni inizialmente interpretata come rotazione degli elettroni su sé stessi).

Nonostante questo scandalo, e nonostante la sua salute fosse compromessa dalla sua frequentazione con sostanze radioattive (che poi la porterà alla morte), l’instancabile Marie Curie organizzò, insieme alla figlia **Irene**, appena diciassettenne, delle squadre volanti attrezzate con emettitori di raggi X per individuare lesioni alle ossa e presenza di schegge nei corpi dei soldati feriti nei fronti della Prima Guerra Mondiale. La figlia **Irene** (1897-1956), insieme al marito **Pierre Joliot**, riceveranno poi a loro volta il Premio Nobel per la chimica nel 1935 per aver scoperto la **radioattività artificiale** (cioè indotta artificialmente bombardando l’Alluminio con protoni, ottenendo Radio). La radioattività divenne subito molto popolare per la terapia del cancro, prima con il Radio, e poi con un elemento radioattivo artificiale, il **Cobalto-60**.

Gran parte del lavoro di ricerca sulle particelle “alfa” e “beta” era stato però condotto all’inizio del ‘900 da uno dei più grandi fisici sperimentali della storia, il neo-zelandese **Ernest Rutherford** (1871-1937), trasferitosi nel 1895 in Inghilterra all’**Istituto Cavendish** di Cambridge, poi nel 1898 all’Università di Montreal in Canada, poi a Manchester nel 1907, ed infine nuovamente al Cavendish, di cui divenne direttore⁽³⁾. Rutherford studiava i flussi di particelle facendoli passare attraverso fogli di alluminio. Usando la stessa tecnica, ma facendo passare un flusso di particelle “alfa” attraverso una lamina d’oro, due suoi allievi, il tedesco **Hans Geiger** (1882-1945, inventore – insieme a Rutherford - del famoso **contatore Geiger** per la rilevazione delle particelle subatomiche, ed **Ernest Marsden** (1889-1970), osservarono che solo una minima parte delle particelle (una su 8000) rimbalzavano o venivano deviate.

Rutherford si rese quindi conto che la maggior parte dell’atomo doveva essere vuoto e faceva passare le particelle. L’atomo era dotato di un piccolo nucleo pesante e compatto: solo alcune particelle “alfa” impattavano sul nucleo, mentre tutte le altre passavano indisturbate. Lo stesso Rutherford capì in seguito che il nucleo era formato da due tipi di particelle, ognuna pesante quanto un atomo di Idrogeno: il **“protone”**, carico di elettricità positiva (ed effettivamente ottenuto da Rutherford e Marsden nel 1918 bombardando l’Azoto con particelle “alfa”), ed il **“neutrone”**, elettricamente neutro. Rutherford concepì quindi intorno al 1911 un **modello atomico** (in realtà già ipotizzato dal fisico giapponese **Nagaoka** nel tentativo di spiegare l’effetto **Zeeman** di cui riferimmo al numero precedente) diverso da quello di **J.J. Thomson** (N. 96). I minuscoli elettroni, carichi negativamente e pesanti ciascuno circa 1800 volte meno di un protone, giravano a grande distanza dal piccolo nucleo isolato molto più pesante, carico positivamente (paragonabile ad “un moschino in una grande cattedrale” si disse). Si è poi visto che il diametro del nucleo è circa 10.000 volte più piccolo di quello dell’involucro esterno dell’atomo formato da elettroni.

Nel 1932 un altro allievo di Rutherford, **James Chadwick**, (1891-1974) riuscirà ad individuare il neutrone (peraltro già ipotizzato da Rutherford nel 1920) vincendo il premio Nobel per la fisica nel 1935. Rutherford, invece, si era dovuto accontentare solo di un Nobel per la chimica nel 1911 per aver determinato nel 1902, insieme al chimico **Frederick Soddy** (1877-1956), la **legge del decadimento radioattivo** degli atomi radioattivi e per aver individuato le tre principali catene di decadimento radioattivo (a partire dall’**Uranio**, dal **Torio**, e dall’**Attinio**).

Questa legge (in cui Rutherford introdusse anche un parametro caratteristico, il **tempo di dimezzamento radioattivo**) è alla base delle tecniche di valutazione dell’età di rocce e reperti ed ha reso possibile il calcolo esatto dell’età della Terra. Il modello atomico di Rutherford aveva – però - il difetto di non spiegare perché gli elettroni non cadessero sul nucleo, in quanto, secondo le **equazioni di Maxwell** (N. 81), avrebbero dovuto perdere progressivamente energia dato che creavano un campo magnetico irradiando energia. Questa contraddizione sarà risolta nel 1913 da un altro suo allievo e collaboratore, il grande fisico danese **Niels Bohr**, che proporrà – come vedremo – un modello simile, ma basato sui principi della Fisica Quantistica.

1. L. Geymonat, “Storia del Pensiero filosofico e scientifico”, Garzanti 1970 e seg.
2. RBA, “Le Grandi Idee della Scienza – Marie Curie”
3. RBA, “Le Grandi Idee della Scienza – Rutherford”

Questioni della Scienza
a cura di A. Martocchiad

Il valore della scienza



Intervista a Giorgio Parisi di Luisa Cifarelli

Lei è il quarto illustre scienziato italiano, dopo Bruno Rossi, Riccardo Giacconi e Giuseppe

Occhialini, ad aver ricevuto il prestigioso Premio Wolf per la Fisica. Nel congratularci con lei, la prima domanda che vorremmo rivolgerle riguarda la scienza in generale. Qual è oggi per lei il valore della scienza?

Viviamo in tempi che non sono facili per la scienza e per la cultura. Ci sono molte difficoltà, problemi nuovi sia in Italia che nel mondo. Noi scienziati ci rendiamo conto che non è possibile lo sviluppo tecnologico senza un parallelo avanzamento della scienza pura. La scienza pura non solo fornisce alla scienza applicata le conoscenze necessarie per potersi sviluppare (linguaggi, metafore, quadri concettuali), ma ha anche un altro ruolo più nascosto e non meno importante. Infatti, le attività scientifiche di base funzionano anche come un gigantesco circuito di collaudo di prodotti tecnologici e di stimolo al consumo di beni ad alta tecnologia avanzata.

Questa profonda integrazione tra scienza e tecnica potrebbe far pensare che la scienza abbia un futuro radioso in una società che diventa sempre più dipendente dalla tecnologia avanzata (i diffusissimi cellulari di adesso arrivano a una capacità di calcolo di centinaia di miliardi di operazioni aritmetiche al secondo, più o meno come i mastodontici super-computer di venticinque anni fa).

In realtà oggi sembra vero tutto il contrario: ci sono forti tendenze antiscientifiche nella società attuale, il prestigio della scienza e la fiducia in essa stanno diminuendo velocemente, le pratiche astrologiche, omeopatiche e antiscientifiche (vedi per esempio NoVax o il negazionismo della Xylella come origine della malattia degli ulivi pugliesi) si diffondono largamente insieme a un vorace consumismo tecnologico. Addirittura, una prestigiosa università italiana è arrivata ad ospitare un corso sulla agricoltura biodinamica.

Dunque, stiamo assistendo a una sorta di imbarbarimento scientifico, come mai?

Non è facile capire fino in fondo quale sia l'origine di questo fenomeno; è possibile che questa sfiducia di massa nella scienza sia dovuta anche a una certa arroganza degli scienziati che presentano la scienza come sapienza assoluta, rispetto agli altri saperi opinabili, anche nei casi in cui non lo è affatto. A volte l'arroganza consiste non nel cercare di far arrivare al pubblico le prove di cui si dispone, ma di chiedere un assenso incondizionato basato sulla fiducia negli esperti.

Proprio il rifiuto di non accettare i propri limiti può indebolire il prestigio degli scienziati, che a volte sbandierano un'eccessiva sicurezza, che non è fondata, davanti a un'opinione pubblica che in qualche modo ne avverte la parzialità di vedute e i limiti. A volte i cattivi divulgatori presentano i risultati della scienza quasi come una superiore stregoneria le cui motivazioni sono comprensibili solo agli iniziati. In questo modo chi non è scienziato può essere spinto in una posizione irrazionale di fronte a una scienza percepita come magia inaccessibile e quindi a preferire altre speranze irrazionali: se la scienza diventa una pseudomagia, perché non scegliere la magia vera piuttosto che un suo surrogato ?

Ma la scienza ha bisogno di essere difesa?

La scienza deve essere difesa non solo per i suoi aspetti pratici, ma anche per il suo valore culturale. Dovremmo avere il coraggio di prendere esempio da Robert Wilson che, nel 1969, di fronte a un senatore americano che insistentemente chiedeva quali fossero le applicazioni della costruzione dell'acceleratore al Fermilab, vicino Chicago, e in particolare, se fosse utile militarmente per difendere il Paese, gli rispose: "Il suo valore sta nell'amore per la cultura: è come la pittura, la scultura, la poesia, come tutte quelle attività di cui gli Americani sono patriotticamente fieri; non serve per difendere il

nostro Paese, ma fa sì che valga la pena difendere il nostro Paese."

Per affermare la scienza come cultura, bisogna rendere la popolazione (almeno quella colta) consapevole di cosa è la scienza, di come la scienza e la cultura si intreccino l'una con l'altra, sia nel loro sviluppo storico sia nella pratica dei nostri giorni. Bisogna spiegare in maniera non magica cosa fanno gli scienziati viventi, quali sono le sfide dei nostri giorni.

La scienza come cultura deve fare i conti con le cosiddette discipline dure, ritenute un mondo a parte. Come superare questo scoglio?

Non è facile, specialmente per le scienze dure dove la matematica gioca un ruolo essenziale. Tuttavia, con un certo sforzo si possono ottenere ottimi risultati. Bisogna anche abbattere, per quanto sia possibile, la separazione che c'è spesso tra gli studi umanistici e le altre discipline scientifiche. L'Accademia dei Lincei, che ho l'onore di presiedere, si divide equamente in una classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche e in una Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, ed è uno dei luoghi più adatti per colmare questa separazione.

Spesso si dice che le scienze dure non sono comprensibili a chi non ha studiato la matematica. Ma lo stesso problema c'è anche con la poesia cinese, che è un miscuglio inseparabile di letteratura e di pittura: il manoscritto originale della poesia è un quadro dove i singoli ideogrammi cinesi sono gli elementi pittorici che vengono rappresentati ogni volta in maniera differente. Questa dimensione pittorica si perde completamente nella traduzione e la sua bellezza non è apprezzabile da chi non conosce bene il cinese. Come è possibile far apprezzare in italiano la bellezza delle poesie cinesi, così è possibile far comprendere anche la bellezza delle scienze dure a chi non conosce la matematica e non ha fatto studi scientifici.

Da dove nascono le difficoltà della scienza a fronte del suo riconosciuto sviluppo?

Forse le difficoltà attuali hanno origini più profonde che devono essere comprese a fondo allo scopo di poterle contrastare. Stiamo entrando in un periodo di pessimismo sul futuro che ha la sua origine da crisi di varia natura: crisi economica, riscaldamento globale, esaurimento delle risorse, inquinamento. In molti paesi si aggiungono l'aumento delle diseguaglianze, il precariato, la disoccupazione, le guerre. Mentre una volta si pensava che il futuro sarebbe stato necessariamente meglio del presente, si è intaccata la fede nel progresso, nelle magnifiche e progressive sorti dell'umana gente: molti temono che le future generazioni staranno peggio di quelle attuali. E come la scienza aveva il merito del progresso, così adesso la scienza riceve il biasimo del declino (reale o solo percepito non importa). La scienza è a volte sentita come una cattiva maestra che ci ha portato nella direzione sbagliata e cambiare questa percezione non è facile. C'è una grande insoddisfazione verso tutti coloro che ci hanno portato in questa situazione e gli scienziati non sfuggono a questo biasimo.

Non dobbiamo essere sicuri che lo sviluppo della scienza sia inarrestabile: confidare ciecamente sull'ineluttabilità del bisogno che lo sviluppo tecnologico ha dello sviluppo scientifico può essere un tragico errore. I romani hanno conservato la tecnologia greca senza curarsi molto della scienza greca e i fanatici cristiani, comandati dal vescovo Cirillo di Alessandria, hanno tranquillamente fatto a pezzi la matematica-astronomia Ipazia, senza curarsi affatto delle conseguenze a lungo termine, anzi rallegrandosi della scomparsa di un sapere profano, ritenuto inutile se non dannoso.

E in Italia, esiste oggi un'emergenza scientifico-culturale?

Se anche al livello planetario la scienza continuerà a svilupparsi e a trascinare la tecnologia, non c'è nessuna garanzia che questo accada anche in un Paese come l'Italia. La deindustrializzazione sistematica dell'Italia è il filo conduttore della storia italiana dagli anni sessanta in poi, assieme al sempre più marcato disinteresse della grande industria per la ricerca. È ben possibile che i nostri governanti decidano che l'industria e la ricerca italiana debbano avere un posto sempre più secondario e che il Paese debba lentamente scivolare verso il terzo mondo: in fondo i brevetti si possono sempre comprare dall'estero e i prodotti ad alta tecnologia si possono importare.

Segue da Pag.35: Il valore della scienza

Se consideriamo anche il lento decadere della scuola pubblica, il progressivo disinvestimento dell'impegno finanziario del governo italiano nei Beni culturali (basti dire che il restauro del Colosseo è stato fatto con fondi privati e che il Fondo Unico per lo Spettacolo diminuisce ogni anno fino ad arrivare alla metà delle cifre stanziare venti anni fa) ci rendiamo conto che tutte le attività culturali italiane sono in lento, ma costante, declino.

Il prestigio (e forse anche lo stipendio) degli insegnanti nelle scuole di tutti i livelli è calato sempre di più. Una volta nei piccoli paesi si dedicavano le vie agli insegnanti delle scuole elementari e i professori di liceo erano grandemente rispettati. La scuola sta perdendo il ruolo di ascensore sociale che aveva una volta: le crepe che si aprono sul soffitto di molte aule scolastiche sono il segnale visivo dell'abbandono in cui è lasciata la nostra scuola. L'università italiana ha assistito nell'ultima decina di anni a uno dei più grandi disinvestimenti nell'alta cultura che siano avvenuti in un paese in tempo di pace, venti per cento in meno di finanziamenti, venti per cento in meno di insegnanti, venti per cento in meno di studenti.

Come reagire?

Bisogna difendere la cultura italiana su tutti i fronti, dobbiamo evitare di perdere la nostra capacità di trasmetterla alle nuove generazioni. Se gli Italiani perdono la loro cultura, cosa resta del Paese? Bisogna che si costituisca un fronte comune di tutti gli operatori culturali italiani (dagli insegnanti degli asili ai professori universitari, dai programmatori ai poeti) per poter affrontare e risolvere l'attuale emergenza culturale e costruire un futuro migliore anche per le nuove generazioni.

PERCHÉUN LIBRO SU CONOSCENZA, SCIENZA E FILOSOFIA DELLA SCIENZA

Vorrei cercare di spiegare perché scrivere un libro su questi argomenti che possono essere considerati noiosi, troppo specialistici ed apparentemente lontani dalla vita reale di tutti i giorni.

Certamente nello scrivere di scienza e nel riportare i profili di molti scienziati e filosofi della scienza che si sono distinti nel corso dei secoli e dei millenni mi è stata utile la mia esperienza quarantennale presso un grande istituto di ricerca pubblica italiano. Essendo un ingegnere chimico mi sono specializzato nello studio della chimica del sodio liquido (che viene usato in alcuni tipi di reattori nucleari), delle energie alternative, delle pile a combustibile (un particolare tipo avanzato di pila) e dell'idrogeno come combustibile.

Tuttavia, non intendevo fare un libro specialistico. La tesi fondamentale di questo libro è che non vi è contraddizione tra la “scienza” e la conoscenza comune di tutti i giorni, cui anche una persona comune – magari con un grado di istruzione limitato come la mitica “casalinga di Voghera”- può arrivare osservando con attenzione il mondo che ci circonda. D'altra parte il termine stesso “scienza” viene dal verbo latino “scio” che significa “conoscere”. Scienza e conoscenza sono sinonimi. La semplice massaia che cuoce la pasta sa perfettamente che, se mette una pentola piena d'acqua sul fuoco, l'acqua bollerà a 100 gradi centigradi. Lo scienziato approfondisce questa conoscenza empirica con esperimenti ripetuti, con il ragionamento, e sviluppando teorie per poter spiegare il fenomeno. Quindi scopre che nell'acqua si agitano miliardi di piccole molecole. Se aumentiamo la temperatura, fornendo energia all'acqua, le molecole si agitano sempre più velocemente, finché non possono essere più contenute nel liquido e si disperdono disordinatamente nell'ambiente determinando l'ebollizione.

Tutti sappiamo che se lasciamo andare libero un oggetto che abbiamo in mano (ad esempio una penna) questo “cade” verso terra. Galilei determinò le leggi di questa caduta sulla superficie terrestre con esperimenti ripetuti scoprendo che tutti gli oggetti cadono nel vuoto a velocità crescente e con la stessa accelerazione di 9,81 m/sec² indipendentemente dal peso proprio. Newton scoprì che ciò avviene perché tutti i corpi si

attraggono a vicenda, per cui la penna che “cade” è in realtà attirata verso il centro della Terra (Legge della Gravitazione Universale). Tutto il sistema solare è stabile solo perché esiste questa legge (l'attrazione del Sole è equilibrata dalla forza centrifuga dovuta alla velocità della Terra).

Ma il criterio della verità scientifica basata sull'esperienza ci può orientare correttamente in qualsiasi settore dell'attività umana, anche nella politica, l'economia, la morale, la storia, la psicologia, le relazioni interpersonali ed amorose, e così via. Il grande fisico viennese Boltzmann diceva che “la scienza è verità”, in quanto la verità è un'affermazione che corrisponde alla realtà che osserviamo. Se diciamo che la mano dell'uomo ha cinque dita, che il gatto ha una coda, o che tutti gli uomini sono mortali (come detto nella premessa del famoso “sillogismo”, figura logica creata da Aristotele), diciamo la verità perché queste affermazioni corrispondono ai fatti reali osservati (anche da persone comuni). Quando diciamo che la Terra è piatta, diciamo una cosa sbagliata perché contraddetta da una serie di evidenze sperimentali. Quando Aristotele diceva che la velocità di un corpo che cade è proporzionale al peso, diceva una cosa errata come ha dimostrato Galilei con i suoi esperimenti. I dirigenti statunitensi ed i nostri giornali ossequianti dicevano che gli eserciti USA e della NATO andavano a distruggere l'Iraq perché Saddam possedeva tremende armi di distruzione di massa pronte a colpirci, ma dicevano una bugia, perché queste armi non erano reali. Quando in epoche per fortuna passate si diceva che i mali del mondo erano portati dalle streghe che si accoppiavano col demonio o che la peste era portata dagli “untori”, dicevano cose non vere perché non rispondenti a fatti reali. Galilei diceva che si fidava di quello che vedeva nel suo cannocchiale, piuttosto che di ciò che era scritto nelle Sacre Scritture. Il suo collega scienziato a Padova, Cremonini, si rifiutò di guardare nel cannocchiale, preferendo ricorrere alla vecchia filosofia metafisica di Aristotele piuttosto che all'evidenza sperimentale.

In un prossimo articolo spero di poter mostrare come nella storia della filosofia (che è anch'essa conoscenza dei principi generali della realtà, come dice la stessa antica parola greca che significa “amore per la conoscenza”) molti filosofi hanno sostenuto la posizione corretta che bisogna partire dall'esperienza dei fatti concreti per risalire alla conoscenza ed alla verità. Criticheremo quindi tutti quei filosofi, anche molto importanti, che, piuttosto che affidarsi all'esperienza e all'evidenza dei fatti, si sono persi in astratte elucubrazioni prive di senso.

Roma 29 marzo 2021 **Vincenzo Brandi**

“DENTRO LA ZONA ROSSA”: UN LIBRO SULLA PANDEMIA E LE SUE CONSEGUENZE

È stato pubblicato nel 2020 dalla Cooperativa “Sensibilità alle Foglie” il libro di Francesco Fantuzzi e Franco Motta – di cui al titolo - sulle conseguenze anche psicologiche dell'istituzione delle zone rosse, sulle possibili cause e sugli effetti della pandemia da COVID-2 e sui possibili scenari politici ed ecologici di uscita dall'emergenza. Il libro contiene molti spunti interessanti che meritano un'attenta e franca discussione, senza sottacere eventuali punti di dissenso.

Molto interessanti le considerazioni sulla diversa visione del tempo che la chiusura delle zone rosse ci suggerisce: non più il tempo come misura dell'attività lavorativa, ma come momento di riflessione. Suggestive anche le considerazioni sul silenzio che avvolge le città soggette alla chiusura che ci fa riflettere sull'assurdità di una vita dedicata alla frenesia e al consumo. Discutibili sono invece alcune considerazioni sulle cause della pandemia ispirate evidentemente ad una apprezzabile visione ecologista, che talvolta però assume accenti troppo fondamentalisti. Non è dimostrata la relazione diretta tra la crescita dei consumi e delle attività economiche moderne con

..segue ./.

Segue da Pag.36: “DENTRO LA ZONA ROSSA”: UN LIBRO SULLA PANDEMIA E LE SUE CONSEGUENZE

lo scoppio della pandemia, anche se non si possono escludere alcune correlazioni. Non è nemmeno dimostrata un’influenza diretta del rapporto sempre più problematico e di dipendenza tra l’uomo e gli altri animali. Gli autori addirittura prevedono che nel futuro si moltiplicheranno nuove pandemie legate ai due fattori descritti in precedenza.

In realtà pandemie ed epidemie, ben più devastanti di quella attuale, hanno tormentato l’umanità: da quella descritta da Tucidide che devastò Atene nel V secolo a.C. , alla peste che causò la morte di un abitante su tre dell’Europa a metà del 1300, alle pesti del 1630 a Milano e del 1666 a Londra che fecero morire un abitante su quattro o cinque, fino all’influenza “spagnola” che fece morire intorno al 1920 50 milioni di persone. Molte di queste epidemie furono trasmesse e causate dal contatto con animali, come topi e pulci. Ricordiamo anche la trasmissione della malaria attraverso le zanzare. Oggi abbiamo molti più mezzi per circoscrivere queste emergenze sanitarie attraverso una maggiore igiene, medicinali come i vaccini, e provvedimenti di chiusura che, pur costituendo un pericolo per le libertà individuali, sono comunque necessari. Il fatto che spesso questi provvedimenti siano stati presi in modo confuso e contraddittorio non ne contraddicono l’utilità di fondo.

Assolutamente condivisibile è invece la critica a quei provvedimenti che tutti i governi occidentali, compresi ovviamente quelli italiani, hanno teso a tagliare i fondi per la sanità pubblica sotto l’azione di assurde ideologie neo-liberiste che tendono ad una de-regolamentazione totale dei servizi sociali necessari e dei diritti del lavoro.

Uno spunto interessante, che però non è stato sviluppato, forse per la delicatezza del tema anche per chi ha una mentalità ecologista, è quello secondo cui gli uomini e le donne sono troppi sulla Terra (circa 8 miliardi con prospettive di ulteriore rapida crescita). Se la crescita continuerà a questi ritmi nessun sistema sociale potrà salvarci da future catastrofi. Questo problema è stato affrontato in modo razionale in epoca moderna solo dalla Cina, con buoni risultati, ma che hanno attirato su questo paese le solite accuse di violazione dei “diritti umani”. Si tratta di un argomento spinoso che però merita risposte precise.

La parte forse più interessante del libro è quello in cui si parla delle prospettive che si aprono per il dopo-epidemia. E’ evidente che i gruppi dominanti della Terra cercheranno di farci uscire dall’emergenza cercando di imporci un nuovo ordine che rafforzi il potere dei piccoli gruppi privilegiati ed imponga condizioni più restrittive sul lavoro con aumento delle differenze sociali, della precarietà, e del ricatto del debito sui paesi più deboli. Gli autori del libro sembrano invece piuttosto ottimisti, affermando che dalla crisi potrebbe uscire un “nuovo mondo possibile” (tanto per usare un’espressione alquanto abusata).

Qui però si pongono due problemi che mi limito a segnalare in attesa di una proficua e necessaria discussione. Fantuzzi e Motta suggeriscono di impostare questo nuovo mondo sulla prospettiva di una decrescita economica, o comunque di fine della crescita illimitata suggerita dal sistema capitalista che rischia di far naufragare l’ambiente e la stessa vita della nostra specie. Si tratta di una giusta esigenza, ma che sarebbe più realisticamente attuabile puntando sulla scienza, di cui non bisogna aver timore, e su nuove tecnologie compatibili con l’ambiente e la nostra vita, che non siano una semplice riverniciatura di tecnologie invasive mascherate da “green economy”. L’altro grave problema – su cui nessuno di noi ha una risposta certa – è quali siano i soggetti politici e sociali, ed i nuovi gruppi dirigenti, che siano in grado di fare le scelte giuste ed adottare le nuove strategie. Non basta lanciare giuste accuse contro il capitalismo e l’egemonismo planetario attuale.

Le istanze morali sono essenziali ma non bastano i gruppi solidali, le cooperative di acquisto, o le mutue di autogestione. Bisogna individuare i soggetti in grado di attuare un nuovo corso globale.

Roma 30 marzo 2021, **Vincenzo Brandi**

JOE BIDEN RECLUTA GLI ALLEATI



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia

Manlio Dinucci - (il manifesto, 6 aprile 2021)

Joe Biden lo aveva annunciato nel suo programma elettorale: «Mentre il presidente Trump ha abbandonato alleati e partner, e abdicato alla leadership americana, come presidente farò immediatamente passi per rinnovare le alleanze degli Stati uniti, e far sì che l’America, ancora una volta, guidi il mondo» (il manifesto, 10 novembre 2020). Promessa mantenuta.

La portaerei Dwight D. Eisenhower e il suo gruppo di battaglia, composto da 5 unità lanciamissili, hanno «attaccato dal Mediterraneo Orientale postazioni dello Stato Islamico in Siria e Iraq» poiché questo «ha rivendicato un attacco a Palma in Mozambico». Lo comunica ufficialmente la US Navy il 31 marzo, senza spiegare come l’Isis, sconfitto in Siria e altrove soprattutto in seguito all’intervento russo, ricompaia ora minaccioso con sospetta puntualità.

Dopo aver lanciato l’attacco dal Mediterraneo Orientale – area delle Forze navali del Comando Europeo degli Stati uniti, con quartier generale a Napoli-Capodichino – la portaerei Eisenhower ha attraversato il 2 aprile l’appena riaperto Canale di Suez, entrando nell’area del Comando Centrale Usa che comprende il Golfo Persico.

Qui si è unita alla portaerei francese Charles de Gaulle che, su richiesta di Washington, ha assunto il 31 marzo il comando della Task Force 50 del Comando Centrale Usa, schierata non contro l’Isis ma in realtà contro l’Iran. Il fatto che Washington abbia chiesto a Parigi di guidare con la sua nave ammiraglia una forza navale Usa rientra nella politica della presidenza Biden, che mantiene comunque il controllo della catena di comando poiché la Task Force 50 dipende dal Comando Centrale Usa.

Lo conferma l’esercitazione Warfighter che, pianificata dall’Esercito Usa, viene effettuata dal 6 al 15 aprile da divisioni statunitensi, francesi e britanniche a Fort Hood e Fort Bliss in Texas, a Fort Bragg in North Carolina, e a Grafenwoehr in Germania. In questa esercitazione, brigate francesi e britanniche operano all’interno di una divisione Usa, mentre brigate Usa operano all’interno di divisioni francesi e britanniche, sempre però secondo il piano Usa.

La Warfighter integra la grande esercitazione in corso Defender-Europe 21, che l’Esercito Usa in Europa e Africa effettua fino a giugno insieme ad alleati e partner europei e africani, per dimostrare «la capacità degli Stati uniti di essere partner strategico nei Balcani e nel Mar Nero, nel Caucaso, in Ucraina e Africa».

Partecipa alla Defender-Europe 21 il V Corpo dell’Esercito Usa che, appena riattivato a Fort Knox nel Kentucky, ha costituito il proprio quartier generale avanzato a Poznan in Polonia, da dove comanda le operazioni contro la Russia. Il 31 marzo, su richiesta statunitense, il generale polacco Adam Joks è stato nominato vice-comandante del V Corpo dell’Esercito Usa. «È la prima volta – comunica l’Ambasciata Usa a Varsavia – che un generale polacco entra nella struttura di comando militare degli Stati uniti». In altre parole, il generale Adam Joks continua a far parte dell’esercito polacco ma, quale vice-comandante del V Corpo Usa, dipende ora direttamente dalla catena di comando che fa capo al Presidente degli Stati uniti.

Rientrano nella stessa politica le nuove Brigate di assistenza delle forze di sicurezza, unità speciali dell’Esercito Usa che «organizzano, addestrano, equipaggiano e consigliano forze di sicurezza straniere». Sono impegnate «a sostegno di una legittima autorità di governo» in Medioriente, Asia, Africa, America Latina ed Europa, attualmente nel quadro della Defender-Europe. Esse sono un efficace strumento per lanciare, con la copertura dell’«assistenza», operazioni militari di fatto sotto comando Usa.

Ciò spiega perché, dopo una relativa tregua, il capo di stato maggiore ucraino, Ruslan Khomchak, ha dichiarato il 1° aprile che l’esercito di Kiev «si sta preparando per l’offensiva nell’Ucraina orientale», ossia contro la popolazione russa del Donbass, usando anche «forze di difesa territoriale» (come il reggimento neonazista Azov), e che in tale operazione «è prevista la partecipazione di alleati Nato».

IL BUZZURRO ERDOGAN NEGA LA SEDIA ALLA SIGNORA VON DER LEYEN

Ha destato scalpore l’umiliazione che il “sultano” turco Erdogan, già distintosi in passato per i suoi atteggiamenti sprezzanti ed antifemministi, ha cercato di imporre alla Presidente della Commissione Europea Von Der Leyen non facendole trovare una sedia su cui sedersi durante un incontro al vertice tra Turchia ed Unione Europea.

Spesso abbiamo criticato le posizioni rigoriste e filo-capitaliste della Von Der Leyen, una donna in politica al servizio soprattutto della grande finanza del Nord-Europa. Ma nel caso specifico non si può che esprimere piena solidarietà nei suoi confronti per l’atteggiamento insultante del Presidente turco, cui la signora ha risposto molto dignitosamente andandosi a sedere su un divanetto posto di fianco. Né si può tacere sul comportamento altrettanto maleducato e sconcertante del Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel, che si è accomodato in poltrona accanto ad Erdogan lasciando la sua collega sola in piedi. Risulta che Michel, sottoposto a giuste critiche e richieste di dimissioni, ha cercato poi di scusarsi e di telefonare anche alla Von Der Leyen, che giustamente si è negata.

Già in un precedente articolo avevamo sottolineato che Erdogan, capo del partito AKP legato all’organizzazione politico-religiosa della Fratellanza Musulmana, sta cercando di riportare indietro la cultura turca anche nel settore dei diritti delle donne, dopo che i precedenti governi repubblicani, nel solco segnato dal padre della Patria Atatürk, anche se con metodi autoritari, avevano cercato di modernizzare la Turchia almeno al livello dell’Europa Occidentale (senza per questo parlare di Socialismo visto come il fumo negli occhi dai governanti turchi di qualsiasi tendenza).

Recentemente il nostro Primo Ministro Draghi ha definito Erdogan un “dittatore” con cui comunque bisogna trattare. Sono personalmente contrario ad affibbiare questo epiteto indiscriminatamente. Erdogan ha pur vinto regolari elezioni sulla spinta dei sentimenti più oscurantisti prevalenti nella parte più arretrata della popolazione turca, ed avvalendosi di un certo progresso economico che ha caratterizzato alcuni anni fa la Turchia. Nelle parole di Draghi forse si nota anche l’influenza di una rivalità diretta che si sta sviluppando tra Italia e Turchia sulla questione del controllo della Libia, paese ricco di petrolio e gas naturale. Erdogan ha inviato in Tripolitania migliaia di mercenari jihadisti siriani, turchi e di altri paesi in difesa del Governo di Tripoli, dominato dai Fratelli Musulmani, che era minacciato dall’esercito rivale del generale Haftar sostenuto da Russi ed Egiziani. In realtà l’Italia cerca di rimettere i propri piedi in Libia, ed a questo è servito anche il recente viaggio di Draghi in quel paese. Ma forse Draghi avrebbe dovuto per prima cosa chiedere scusa ai Libici per la guerra che abbiamo fatto contro di loro nel 2011, insieme agli altri paesi della NATO. Questa guerra ha distrutto il paese, ed alimentato una successiva guerra civile, creando milioni di profughi. Prima del 2011 la Libia era il paese più ricco dell’Africa ed aveva un Governo stabile guidato da Gheddafi, in ottime relazioni con l’Italia. Ora abbiamo lasciato solo conflitti, rovine, ed interventi esterni come quello turco, situazione da cui la Libia cerca faticosamente di uscire.

Roma 10 aprile 2011, **Vincenzo Brandi**

L’ARROGANZA DELL’IMPERIALISMO USA PROVOCA VENTI DI GUERRA IN UCRAINA ED ATTACCHI AL TRIBUNALE INTERNAZIONALE DELL’AJA

Qualche sera fa Enrico Mentana nel suo telegiornale aveva sottolineato con grande enfasi notizie di fonte statunitense secondo cui vi erano massicci spostamenti di truppe russe ai confini con l’Ucraina e che addirittura l’esercito russo si starebbe preparando ad invadere quel paese. La notizia vera in realtà è che è stato organizzato nei giorni scorsi un gigantesco ponte aereo tra la grande base statunitense di Ramstein in Germania e l’Ucraina per il trasferimento all’esercito ed alle

formazioni armate ucraine di una grande quantità di nuove armi moderne, come droni da combattimento, ecc.

Contemporaneamente le formazioni naziste ucraine, principali protagoniste del colpo di stato pilotato dagli USA nel 2014, e lo stesso capo dello staff presidenziale Ruslan Komchack fanno sapere che l’esercito ucraino, e le formazioni armate naziste, come il tristemente noto “Battaglione Azov”, si preparerebbero a rompere la tregua ed attaccare le province secessioniste del Donbass ed altre regioni dell’Est del paese.

Ricordiamo che in seguito al colpo di stato che defenestrò il Presidente legale del paese, Janucovich - regolarmente eletto in regolari elezioni - le regioni dell’Est, abitate a larga maggioranza da Russi, proclamarono l’indipendenza. Il colpo di stato era avvenuto con la partecipazione determinante delle formazioni naziste armate inneggianti alla passata occupazione hitleriana del 1941-44 durante la quale avevano attivamente collaborato con i Nazisti tedeschi. Al colpo di stato del 2014 seguirono anni di sanguinosa guerra civile, cui è seguita una tregua in cui le regioni dell’Est sono riuscite a mantenere la loro indipendenza.

Ora i venti di guerra appaiono come un’ennesima provocazione nei confronti della Russia, che protegge le regioni secessioniste a maggioranza russa. In caso di massiccio attacco ucraino, sponsorizzato dagli USA, alla Russia rimarrebbero solo due opzioni: o intervenire rischiando una guerra generalizzata, o rimanere inerte umiliandosi e perdendola faccia.

L’arroganza USA si manifesta anche nei confronti del Tribunale Internazionale dell’Aja. Finché questo tribunale ha perseguitato i nemici degli USA e della NATO, è andato tutto bene. Ma quando il Tribunale ha osato prospettare la possibilità di perseguire militari statunitensi per crimini di guerra eseguiti in Afghanistan o su altri fronti, o di perseguire le illegalità israeliane nei territori palestinesi occupati, gli USA hanno scatenato un’ondata di sanzioni unilaterali contro membri del Tribunale. In seguito le sanzioni sono state ritirate, ma sostituite dal monito esplicito che gli USA non permetteranno mai l’arresto di propri militari accusati di crimini, e che – in caso di arresto – andranno a liberarli con le armi. Speriamo solo che tanta arroganza non ci porti di nuovo sull’orlo di una guerra generalizzata.

Roma 10 aprile 2021, **Vincenzo Brandi**

LE PROTESTE A MONTECITORIO, LE MANCANZE DEL GOVERNO DRAGHI, E L’ARROGANZA DELLA ARCELOR MITTAL

Qualche giorno fa si è svolta una vibrante protesta nella piazzetta antistante il Parlamento, contro i provvedimenti del Governo Draghi in fatto di pandemia. La protesta ha assunto talvolta anche risvolti violenti sottolineati da giornali e telegiornali, e chiari segnali di gestione anche da parte di gruppetti eversivi di destra.

Il giudizio da dare su questa protesta, che certamente non è stata l’unica, anche se certamente la più eclatante, deve essere articolato. Le manchevolezze del Governo sono certamente evidenti. La compagine governativa, ritenuta ingenuamente all’inizio molto efficiente e capace di risolvere ogni problema grazie anche alla forsennata e ridicola campagna dei mass media per esaltare il “Salvatore della Patria” Draghi, ha dato invece segno di incertezze e mancanze gravi, comuni del resto a quasi tutti i paesi dell’Unione Europea.

L’azione del Governo nei riguardi dei gravi problemi legati alla pandemia, sia con riguardo alla salute dei cittadini, sia di natura economico sociale, sarebbe dovuta essere ispirata ad alcuni fondamentali principi: da un lato promuovere restrizioni dure ed efficaci ma limitate nel tempo, dall’altro promuovere una campagna di vaccinazioni massiccia veloce ed efficace per

..segue ./.

Segue da Pag.38: LE PROTESTE A MONTECITORIO, LE MANCANZE DEL GOVERNO DRAGHI, E L'ARROGANZA DELLA ARCELOR MITTAL

poter riaprire in tempi ragionevoli tutte le attività sia economiche che culturali, comprese le attività scolastiche. Nel frattempo ci sarebbe voluta una campagna efficiente di sovvenzioni verso i cittadini più colpiti ed indifesi, come lavoratori autonomi, lavoratori precari o in nero, disoccupati, pensionati soli ed in difficoltà economiche, donne sole, senza lavoro, e prive di mezzi, ecc. ed un rilancio massiccio della sanità pubblica colpita negli anni scorsi da tagli ingiustificati. Per questo ci sarebbero voluti anche i fondi europei, strombazzati ai quattro venti, che però non arrivano nonostante il passato bancario di Draghi ed il cui utilizzo è in buona parte già programmato, non per la salute, ma per spese militari ed altre spese criticabili.

Senza voler fare una classifica dei più bravi, ricordiamo che la Cina è sostanzialmente uscita dalla pandemia, salvo qualche piccola coda, da un lato imponendo quarantene durissime alle zone infette, dall'altro con un sistema capillare di rifornimenti di generi di prima necessità alle famiglie, e poi con una vaccinazione massiccia con vaccini di produzione cinese. E' stato detto che ciò è stato possibile perché la Cina sarebbe una dittatura, ma allora citiamo, in un'ottica di "par condicio", anche alcuni paesi capitalisti, come la Corea del Sud, o il Regno Unito. In quest'ultimo paese, dopo un'iniziale incertezza del premier conservatore Johnson che voleva lasciare tutto aperto in attesa di una fantomatica "immunità di gregge", poi si è passati ad un lockdown rigoroso, sostenuto però da una campagna di vaccinazioni efficiente e massiccia, che ha già interessato oltre il 60% della popolazione, e che ha permesso una riapertura quasi totale dopo Pasqua.

In Italia e nei principali paesi della UE si sono avuti invece comportamenti contraddittori di chiusure e riaperture ondegianti, ma soprattutto un quasi totale fallimento finora della campagna di vaccinazione che ha stento raggiunto il 10%. Mancano le dosi necessarie dei vaccini e si moltiplicano voci contraddittorie sul vaccino più diffuso: Astrazeneca, che una volta viene considerato in parte pericoloso per i più anziani, poi per i più giovani, poi sospeso, poi rilanciato in una situazione che appare confusionale. La popolarità di Draghi e dei partiti di Governo cala (tranne 5 Stelle che sfrutta la perdurante popolarità di Conte, che non è stato certamente il peggiore dei nostri Primi Ministri e qualcosa ha fatto o tentato di fare). Cresce invece la popolarità del partito della Meloni, all'opposizione. I governatori di Campania e Veneto, De Luca e Zaia (uno del PD ed uno della Lega, quindi senza divisioni ideologiche) premono per l'acquisto del vaccino russo Sputnik come hanno fatto S. Marino e vari paesi europei (Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Serbia, ecc.) i primi tre rompendo anche la disciplina imposta dalla UE.

Le proteste sono quindi in parte giustificate, anche se sono da condannare le evidenti strumentalizzazioni di gruppi demagogici di marca fascista. Sono da condannare anche le strumentalizzazioni da parte di gruppetti radicali o ex radicali di estrema sinistra, che invece di auspicare provvedimenti concreti, alimentano invece l'assurda retorica No Vax, contraria alle vaccinazioni, e continuano a straparlare di presunti complotti mondiali che avrebbero innescato e sostenuto la pandemia.

Per concludere, segnaliamo, invece, un diverso tipo di giusta contestazione che è stata duramente repressa. Non si può tacere sul caso scandaloso di un impiegato dell'acciaieria Arcelor Mittal licenziato in tronco per aver mandato un messaggio di approvazione e di solidarietà verso la fiction con protagonista Sabrina Ferilli "Svegliati amore mio", in cui si parla della lotta contro un'acciaieria inquinante. Evidentemente nel nostro paese i capitalisti comandano sempre e sono sempre più arroganti: tutta la nostra solidarietà all'impiegato licenziato.

Roma 10 aprile 2021 **Vincenzo Brandi**

CASO NAVALNY: LA FARSA CONTINUA

Continua la grottesca vicenda del personaggio Navalny, spacciato come massimo oppositore interno della politica del Governo Russo e sostenitore della democrazia.

Ma chi è realmente Navalny e cosa conta in Russia? Navalny è in realtà un piccolo pregiudicato già condannato in passato per truffa ai danni di una società francese insieme al fratello e poi rimasto a piede libero (a differenza del fratello) in quanto condannato con la condizionale. La sua figura ricorda quella del ridicolo "autonomatosi presidente del Venezuela" Guaidò, che ebbe il suo momento di gloria, quando serviva, ma che adesso nessuno ricorda più.

Infatti, dopo la condanna per crimini comuni, Navalny si è riciclato come capo di una piccola formazione razzista e xenofoba di estrema destra, paragonabile alle nostre Casa Pound o Ordine Nuovo. Persino Amnesty International, organizzazione "umanitaria" ampiamente finanziata dagli USA, e che si è sempre sistematicamente schierata contro la Russia, la Cina ed i loro alleati, è stata costretta a prendere le distanze ed ha condannato Navalny per le sue idee razziste.

I mass media occidentali continuano a gonfiare la figura di Navalny, presentandolo come il leader di una vasta opposizione. Risulta invece dai dati elettorali oggettivi che in Russia il massimo partito di opposizione è il Partito Comunista, che ha un bacino elettorale di circa il 15%. Questo partito – pur difendendo la posizione internazionale della Russia – si batte all'interno per una maggiore giustizia sociale ed un rafforzamento del settore pubblico. Se invece il partitino guidato da Navalny si presentasse alle elezioni in Russia non prenderebbe – secondo i sondaggi - nemmeno l'1%.

Le ultime vicende che hanno coinvolto il personaggio Navalny somigliano più ad una farsa che ad un dramma. Il "grande oppositore", sentitosi male durante un viaggio in aereo, fu curato in un ospedale russo, dove fu trovato in discrete condizioni, per cui fu emessa una prognosi positiva e rassicurante. Navalny, sostenuto dalla moglie, chiese di continuare ad essere curato in Germania, cosa che gli venne prontamente concessa. Qui i medici tedeschi dichiararono che era stato "avvelenato", ma, quando il Governo russo ha richiesto copia delle analisi del sangue, queste sono state rifiutate e mai esibite. Dopo pochi giorni Navalny stava benissimo. E' tornato in Russia dove è stato poi arrestato per aver organizzato una manifestazione non autorizzata e non essersi presentato alla polizia per il normale controllo dovuto a chi è in libertà vigilata. Se veramente i servizi segreti russi lo avessero avvelenato, bisognerebbe dire che sono dei veri incapaci ed anche degli ingenui per avergli permesso di andare subito in Germania dove il presunto "avvelenamento" sarebbe stato subito "scoperto".

Ora è in atto l'ultimo atto della farsa con l'interessato appoggio di tutti i mass media occidentali che suonano la grancassa e soffiano sul fuoco. Navalny ha iniziato uno sciopero della fame e sarebbe in pericolo di vita. Speriamo che il nostro oppositore non esageri nelle sue sceneggiate fatte ad uso e consumo dei media occidentali e resti perfettamente vivo. Altrimenti rischia addirittura di diventare un martire, cosa che in Occidente farebbe forse molto più comodo.

Roma, 20 aprile 2021, **Vincenzo Brandi**

BEPPE GRILLO: LA CADUTA. IL MASCHILISMO NON MUORE MAI.

Le isteriche dichiarazioni di Beppe Grillo in difesa del figlio, accusato di stupro di gruppo ai danni di una studentessa diciannovenne, insieme a tre amici, segnano una netta caduta di intelligenza, decenza e stile da parte di un personaggio che pure in passato era riuscito a portare una ventata di rinnovamento nella morta agorà della politica italiana con le sue esternazioni.

..segue ./.

Segue da Pag.39: BEPPE GRILLO: LA CADUTA. IL MASCHILISMO NON MUORE MAI.

Anche se ovviamente è dovere di tutti attendere gli esiti della complessa e discreta inchiesta giudiziaria in corso da due anni sul brutto episodio, non si può che condannare le improvvide dichiarazioni di Grillo. L'ex-comico ha trattato la vicenda come se fosse stata un ragazzata di alcuni giovanotti un po' stupidi senza dedicare nemmeno una parola di solidarietà alla ragazza coinvolta, che comunque appare come una vittima uscita provata da un'esperienza traumatica. Né alcuna parola di solidarietà viene rivolta ad una seconda ragazza che sarebbe stata anch'ella coinvolta nello stupro dopo essere stata indotta, come la prima, ad ubriacarsi con le buone, o come sembra, con la coercizione.

Comunque si evolva la vicenda, essa appare intrisa di sprezzante mentalità maschilista sia da parte dei quattro ragazzi che hanno addirittura girato un filmino sull'episodio in cui apparirebbero trionfanti e soddisfatti, sia da parte dell'ex-comico che tra gli argomenti a discolpa sollevati ha ricordato che la ragazza ha denunciato il fatto dopo otto giorni. Una risposta a questa argomentazione è stata data a Grillo da una deputata del suo stesso movimento che ha ricordato come lei stessa si fosse decisa a denunciare le violenze di ogni tipo subite dal compagno dopo ben sei mesi, perché "si vergognava". Bene hanno fatto esponenti politici di tutti i partiti a condannare le esternazioni di Grillo. Male hanno fatto alcuni esponenti di 5Stelle, come Di Battista e Crimi, ad esprimere solidarietà a Grillo. L'immagine del movimento ne risulta fortemente oscurata.

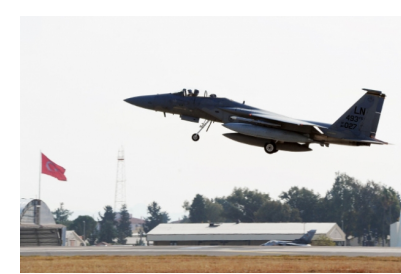
La mentalità patriarcale e maschilista continua ad essere diffusa talvolta anche tra gli inquirenti e la magistratura, che tendono a sottovalutare la gravità dei fenomeni di violenza sessista, mentre si moltiplicano gli stupri di gruppo. Ricordo due episodi emblematici avvenuti recentemente nella mia città di origine, Napoli. Una ragazzina minorenni viene attirata con l'inganno dal fidanzatino, anche lui minorenni, su una scogliera a Posillipo. Ma è un agguato perché qui attendono dei complici che la stuprano in gruppo. Il magistrato si limita a condannare i responsabili a frequentare un corso obbligatorio per pizzaioli perché sono tutti dei minorenni. Cosa penseranno di essere autorizzati a fare quando cresceranno visto che stuprare una coetanea è un reato lieve? Un'altra ragazza psicolabile è palpata e penetrata a turno da un branco di ragazzotti intraprendenti, minorenni e non minorenni, in un ascensore della stazione della Ferrovia Circumvesuviana dove è stata attirata. Sono tutti scagionati perché la ragazza non aveva detto esplicitamente di no. Forse era una ninfomane in cerca di emozioni forti.

Ma anche a Firenze è avvenuto un episodio simile. Una ragazza è penetrata a turno da un branco che viene però scagionato perché la donna era completamente ubriaca ed aveva "provocato". Ricordo che un giudice di mia conoscenza, di cui non voglio fare il nome, fu molto indulgente anni fa verso un branco che aveva stuprato due turiste tedesche. Ma si sa che le donne del nord Europa sono facili ed i nostri ragazzi pieni di ormoni. Spero che l'episodio analogo avvenuto recentemente in Puglia ai danni di due giovani turiste inglesi abbia un esito più giusto.

Le esternazioni incredibili di Grillo sono anche stupide perché probabilmente aggravano la posizione del figlio il cui comportamento è finito sotto la viva luce dei mass media proprio a causa di queste dichiarazioni. Esse aprono uno spiraglio su un clima di perdurante disprezzo antifemminista, che sarebbe da estirpare con la cultura e la convinzione, ma anche con leggi ed interventi più severi.

Roma 20 aprile 2021, Vincenzo Brandi

La Turchia ha annunciato il divieto all'aviazione americana di utilizzare le proprie basi aeree



L'espulsione dell'esercito americano dal suo territorio e l'introduzione di un divieto di utilizzo delle sue basi aeree dall'aeronautica militare americana, apparentemente anche nel quadro della cooperazione NATO.

La Turchia ha annunciato il divieto dell'uso delle sue basi militari da parte dell'aviazione americana. Dopo che il presidente degli Stati Uniti Joseph Biden ha annunciato che gli Stati Uniti hanno riconosciuto il genocidio armeno, la Turchia ha parlato in modo estremamente duro di un'ulteriore cooperazione militare con gli Stati Uniti, annunciando

Draghi e i polli keynesiani del capitale



È l'aritmetica del profitto il movente unico delle attività economiche capitalistiche, capitalisti che sono capaci di finanziare lo sfruttamento, anche con l'indebitamento che per quanto aumenti, non basta mai.

di Angelo Ruggeri

Come guidato dal "Destino manifesto", espressione di una provvidenziale "missione divina" dei fondamentalisti americani, contro i nativi e poi verso l'intero mondo, culminante in una sacralizzazione della politica come religione civile americana e del "denaro nostro Dio visibile" da cui nasce il potere (Shakespeare: "denaro e oro fiammeggiante sufficiente per fare nero il bianco, ingiusto il giusto, codardo il coraggioso ... che unisce e infrange le fedi, benedice i maledetti, rende gradita l'orrida lebbra, onora i ladri per colpa del denaro nostro Dio visibile e dei suoi sacerdoti", tra cui, ovviamente, i Banchieri come Draghi oggetto dei più ditirambici riti quotidiani da parte di giornali e giornalisti, intellettuali e parlamentari che li applaudono ed onorano senza interruzioni, come fossero ladri...

Nella numerologia di Draghi, di decennio in decennio, quello che torna di frequente è il numero uno. Nel 1981 viene scoperto il Piano P2 (che c'entra? Centra: la P2 è connessa alla P1 al cui interno stanno i vertici di Banche Centrali, come la Federal Reserve e la Bce da cui "la chiamata" di Draghi a "capo di governo"). Nel 1991, direttore generale del tesoro e nella presidenza dell'Iri, Draghi privatizza e svende ai Wasp angloamericani e germani il patrimonio economico, sia nazionale che locale, industriale e finanziario, in un decennio in cui, da allora, non si osa denunciare la confusione morale e sociale e la spregiudicatezza economica dell'alta società (servirebbe la penna di un Balzac o un Maupassant), sensibile unicamente al denaro: anche quello macchiato di sangue o di fango come dovrebbe sapere chi da privatizzatore, ha privatizzato anche le autostrade responsabili del crollo e delle morti del ponte Morandi. Nel 2011, lascia Bankitalia dove aveva inteso bene l'assioma di Vespasiano (riferito da Svetonio) per cui la moneta, anche macchiata di sangue o di fango, non rivela niente e rappresenta tutto. Sicché, come un figlio di Proteo senza passato, in un Fiat passa da allievo del keynesiano Federico Caffè al culto della ortodossia liberista dell'irriformabile Ue e, nel 2011, diventa governatore d'Europa Bce, e subito scrive, col presidente uscente Trichet, la famosa lettera al governo italiano in cui sollecitava la riduzione degli stipendi, aspre misure di austerità e drastica riduzione del debito. Nel 2021, anniversario del ventennio draghista, da Emerito Capo Supremo dei Banchieri Euroatlantici, diviene capo di governo e vero uomo del Destino manifesto, che come un inquietante Proteo cassa il passato e scrive l'articolo sul Financial Times dicendo: "non bisogna preoccuparsi del debito pubblico, perché la priorità è salvare l'economia" (sic!): si intende "tutta l'economia capitalista". Come? Nel mondo del capitalismo in cui vige la legge della giungla, quello che non si può ottenere con negoziati da posizioni di forza lo si cerca forzando la situazione e dietro la facciata dei negoziati si prepara e già è in corso la guerra economica e quella commerciale di cui fanno parte quella sul Covid e i vaccini.

Ma sia benedetto il Covid, perché "copre" la grande crisi economica del capitalismo – paragonabile e superiore a quella del 29 – che era in corso già da molto tempo, ma per fortuna dei capitalisti è comparsa una pandemia che permette di giustificare il ricorso alle risorse, "senza più preoccuparsi del debito", come ha detto Draghi, "per salvare l'economia capitalista". In un società borghese, anche in questa fase come nella precedente, ciò ovviamente significa anzitutto la protezione dei profitti delle imprese a spese della classe

LEGGI TUTTO..